La scena filmica di Aschenbach che sta per rientrare al Lido è accompagnata dal quarto movimento della *Terza* di Mahler, un Lied, *Was mir die Nacht erzählt* (*Quello che sussurra la notte*). Si sa che la denominazione definitiva di Malher è molto esplicita sul senso del brano *Was mir der Mensch erzählt/Quello che mi racconta l'uomo*, i cui versi si rifanno a «Oh Mensch, gib Acht!» da *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche. Visconti ha voluto dare alla musica non il peso di una semplice colonna sonora, ma un posto di nobiltà. Franco Mannino dice: «Contrariamente al solito [Visconti] mi vietò di vedere un solo fotogramma del film prima di incidere le musiche», p. 154. Rinvio, per inciso, ad Umberto Eco che ha trattato della 'torsione' dal romanzo al film, esprimendo un giudizio non favorevole alla trasposizione viscontiana. (*Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2003, pp. 337–340).

In conclusione i saggi di questa antologia permettono di comprendere, osservare, anatomizzare con l'occhio di oggi la natura dei due lavori; e, per quanto possibile, *quasi* di esaurire l'argomento. Mi permetto di muovere un appunto ai curatori — ed è naturalmente il mio punto di vista —, di non aver vigilato sul ripetersi dei riferimenti nei vari saggi. In un lavoro redazionale di un'opera collettiva, setacciare al massimo la materia, significa rendere più compatto l'insieme. Si rilevano inoltre alcune difformità nella redazione dei vari contributi: una bibliografia finale conclude solo alcuni saggi.

BEATRICE BARBALATO

Université catholique de Louvain

***InSegno. Italiano L2 in classe* (0, 2013). Siena: Becarelli, 2013. ISSN 22837841. € 10.50.**

Una impostazione critica e riflessiva dei problemi dell'insegnamento dell'italiano L2 può proporsi come metodologia di ricerca lungo un sentiero tracciato da una lingua nel suo destino internazionale. È quello che si propone *InSegno. Italiano L2 in classe*, la rivista dell'Associazione ILSA (Insegnanti Italiano Lingua Seconda Associati) pubblicata a cadenza semestrale in versione digitale su CD ROM, e in parte cartacea. Un nuovo formato, sinonimo di nuovi contenuti e nuovi obiettivi racchiusi proprio nella parola *InSegno*, che i responsabili hanno voluto aggiungere al vecchio titolo della rivista per evidenziarne la duplice valenza linguistica: i destinatari, cioè gli insegnanti — come scrive Massimo Maggini

nell'editoriale del numero 0 — e l'oggetto delle riflessioni proposte, cioè l'uso dei segni linguistici.

Scorrendo l'indice, *InSegno* ripropone sezioni come "Riflessioni", curata da studiosi di pedagogia linguistica; "Esperienze/Attività", dedicata alla didattica; "Risorse in Rete", una guida per approfondire via Internet le varie tematiche trattate; e presenta anche tre nuove rubriche: "Giochiamo con le parole!", del ludolinguista canadese Anthony Mollica, preceduta da un'intervista nella quale ricostruisce le tappe storiche; "Letti per voi", con recensioni e testi in ambito glottodidattico selezionati da Serena Bedini; "Promemoria", con un elenco delle varie istituzioni universitarie che si occupano di insegnamento L2.

Un percorso per la ricerca glottodidattica, dunque, che accoglie studi e ricerche su tematiche educative, si propone di promuovere l'interesse e le ricerche in un campo largamente discusso nella nuova era massificata e risulta utile a chi lavora e studia una lingua di tradizioni dalla lunga storia, a chi insegna italiano agli immigrati in Italia o agli stranieri che vivono all'estero.

In questo primo numero, infatti, il focus è la formazione linguistica degli studenti stranieri e viene presa ad esempio la realtà trentina raccontata da Maria Arici e Laura Bampi: una realtà che ha fatto i conti con la diversità delle lingue e dei sistemi formativi. La conoscenza scientifica ha così rilevanza sul piano delle strategie educative e ci porta ad analizzare la politica linguistica in Italia partendo da un assioma, cioè che i codici e i segni linguistici utilizzati dagli studenti "stranieri" possono diventare una piattaforma per interagire nel cammino dell'insegnamento. La pluralità idiomatica come metafora della condivisione degli *altri*.

L'identità linguistica-comunicativa degli italiani, negli ultimi trenta anni ha subito diversi "scossoni": soprattutto l'italiano parlato, nell'uso quotidiano e comune, con gli idiomi assimilati con gli immigrati o indeboliti dall'invasione di parole inglesi. Francesco Sabatini la definisce "la tempesta delle lingue" nata dalla globalizzazione (Sabatini, *L'italiano nella tempesta delle lingue*. Roma: Cesati Editore, 2007). Oggi si parla di plurilinguismo e del mantenimento della lingua di origine non come espressione di identità monolitica ma come elemento del dialogo interculturale nel gruppo classe. I modelli teorici tradizionali e la strumentazione metodologica possono inciampare con la intercomprensione richiesta in uno spazio in cui la diversità degli idiomi, la variazione linguistica condivisa diventano un valore aggiunto nel processo linguistico/comunicativo? *InSegno* ce lo propone come riflessione trasformandosi in una sorta di forum sulla lingua, la

cultura, la glottodidattica, la pedagogia; una piattaforma intellettuale per la circolazione della conoscenza scientifica in campo educativo e per riflettere sull'italiano di domani.

Per Arici e Baldi non è la mancanza del dialogo ma la mancanza della comprensione lo scoglio maggiore che la scuola deve superare e l'integrazione — come spiega Paola Masillo — non è solo un problema di competenze linguistiche in quanto, senza un progetto unitario come nel caso del test di lingua, si può generare esclusione sociale a causa delle strette maglie burocratiche. Dunque, l'importanza dei facilitatori linguistici, dei referenti, dei mediatori in ambito interculturale che conoscono anche le realtà degli *altri* in una scuola nuova che implica l'acquisizione di nuove competenze professionali da parte dei docenti.

Ecco allora che la rivista *InSegno* assume la sua parte nel confronto di idee sulla politica linguistica in Italia portandoci ad interrogarci su realtà fuori dai confini, come quella del Canada dove a un immigrato viene richiesta la conoscenza dell'inglese o del francese e la competenza linguistica, determinata attraverso un test, influisce nel restrittivo "punteggio" necessario per l'ottenimento del visto di lavoro, di soggiorno o di studio.

Tra gli altri interventi pubblicati nel numero 0, Veronica Ranucci propone un confronto interculturale con percorsi didattici incentrati sul cibo; Nicoletta Cherubini punta sulla didattica della storia con alunni italofoeni e non; mentre Donatella Troncarelli e Andrea Villarini presentano il progetto CLIO (Cantiere Linguistico per l'Integrazione e l'Orientamento) curato dal centro FAST dell'Università per Stranieri di Siena e coordinato da *Save the Children*, indicando percorsi di apprendimento in aula, con i social network e con la radio. La studentessa statunitense Laura Lamponi, nel doppio ruolo di apprendente e docente, descrive la sua esperienza di volontariato nell'associazione Arcobaleno; Mara Pagliai mette a confronto tre diverse esperienze di insegnamento linguistico: l'italiano L2 a studenti universitari in una scuola privata; a studenti stranieri nella scuola pubblica; e l'insegnamento della lingua inglese in una struttura pubblica.

Una delle novità di *InSegno* è la rubrica di Anthony Mollica, *professor emeritus* della Brock University, autore del primo manuale di Ludolinguistica per insegnare l'italiano L2 (*Ludolinguistica e Glottodidattica*. Perugia: Guerra Edizioni, 2010). Giocando con indovinelli, anagrammi, cruciverba, rebus di parole e combinazioni lessicali, acronimi, acrostici, anagrammi e scioglilingua, Mollica presenta attività didattiche per rinforzare le abilità comunicative, insegnare la sintassi. Attività che verranno messe a disposizione degli insegnanti: l'obiettivo di

InSegno — edito dai senesi Becarelli — è anche questo, offrire materiali che potranno essere utilizzati e sperimentati, adattati ai vari programmi di insegnamento. La rivista CD ROM, oltre ad essere uno strumento utile nell'architettura didattica, può diventare un importante punto di incontro sulla natura della qualità in glottodidattica, uno spazio di dialogo per ricercatori e professionisti provenienti da tradizioni teoretiche ed empiriche e impegnati nello studio dei fenomeni educativi che potranno confrontarsi su studi, ricerche ed esperienze attraverso articoli di riflessione scientifica, critica e pedagogica. Si potranno incrociare informazioni, riflettere sull'organizzazione dei servizi educativi, sulle nuove dinamiche per misurare la vitalità dell'idioma diffuso fra gli stranieri e capire il futuro del ruolo internazionale dell'italiano: un patrimonio da tutelare che deve vincere la sfida del plurilinguismo.

PAOLA BERNARDINI

University of Toronto